



QUESTI È IL FIGLIO MIO, L'AMATO: ASCOLTATELO

Dal diluvio, provocato dall'infedeltà della creatura, all'arca fatta costruire dal Creatore per salvarla e ridarle vita nuova, dal deserto della prova-tentazione, oggi, sul monte alto, tentati di fermarci e d'interrompere il nostro cammino dietro di Gesù, trasfigurato perché vuole rivelarci la Sua vera identità e farci partecipi della Sua missione, nell'ascolto della Sua Parola che ci invita a rinunciare al nostro 'io', per prendere la croce e portarla insieme a Lui, seguendo la Sua strada e abbandonando le nostre e mettendoci dietro a Lui. Dio fa risplendere la Sua Gloria su di Lui, per trasfigurare la nostra vita in esistenza di luce e di bellezza. Su questo monte, il Suo amore fa sgorgare in noi luce, bellezza e gioia e ci fa udire ed accogliere la Voce del Padre che ci invita all'ascolto quotidiano e alla Sua sequela fedele fino alla croce. Sul volto trasfigurato di

Gesù, noi vediamo risplendere la Gloria di Dio, contempliamo la Sua Bellezza infinita e attingiamo alla Sua Bontà inesauribile, fonte e sorgente di salvezza universale. La presenza di Mosè ed Elia, indica Gesù quale compimento del Disegno Salvifico di Dio a nostro favore. Gesù rivela a noi il Padre che ce lo presenta quale Suo Figlio amato, da ascoltare, obbedire e seguire fedelmente: *Ascoltatelo, è Mio Figlio, figli amati!* Li 'ha presi con se per condurli su un alto monte, in disparte, loro soli', per istruirli e prepararli a vivere la Sua vera missione salvifica, attraverso la passione e la morte. La forza e la luce, in questi passaggi sconcertanti e terribili, viene dall'ascolto ('Ascoltatelo!') della Parola, che guida e illumina nella valle oscura e tenebrosa, e dallo sguardo aperto sul volto risplendente di Colui che deve morire per risorgere e farci partecipare alla Sua Pasqua eterna. Monte Sinai, monte Moria, deserto della prova, monte Tabor, Orto degli ulivi, monte Golgota: sono tappe obbligate per ciascuno di noi, prima o poi, dobbiamo affrontarle e oltrepassarle! Come? Con le nostre sole forze, non ce la faremo mai! Anzi, ci fermeremo, torneremo indietro, scapperemo via! Ma dove possiamo andare e dove scappare? Restiamo con Gesù, ascoltiamoLo, impariamo da Lui il coraggio e la gioia della fedeltà, liberiamoci da ciò che ci impedisce di credere in Lui e sperare la vittoria finale, fidiamoci e abbracciamo la nostra croce e, magari, diamo una mano a chi ce l'ha più pesante della nostra, poniamoci dietro di Lui e stringiamoci a Lui nella prova, nella stanchezza e nello sconforto: Egli vuole renderci partecipi della Sua vittoria sul peccato e sulla morte, della Sua risurrezione e della Sua gloria! Dio è fedele al Suo amore e alle Sue promesse e non abbandona mai il Suo popolo, i Suoi figli! (Prima Lettura e Salmo) 'E se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Chi muoverà accuse contro coloro che Dio ha scelto?' (Seconda Lettura).

Prima Lettura Gen 22,12.9a.10-13.15-18 *Io ti benedirò con ogni benedizione, perché tu hai obbedito alla Mia voce*

Dio comanda (Prendi, Va e Offrilo in olocausto) ad Abramo di immolargli l'unico figlio, quello della promessa! Certo, noi, sappiamo che Dio voleva solo 'provarlo' ancora nell'obbedienza per fortificarlo e confermarlo, fino a promuoverlo ed indicarlo come figura esemplare e Padre della fede, e conosciamo il lieto fine, ma cosa abbia potuto provare Abramo, nel suo paterno cuore, è inimmaginabile e, mai, avrebbe eseguito l'ordine ricevuto se non fosse stato animato dalla certezza che, in qualsiasi modo, 'Dio stesso avrebbe provveduto' (v 8). Immaginiamo un po' cosa debba passare nell'animo di un padre-madre al 'comando' di sacrificare il figlio, unica speranza di una sua discendenza! Anche se Abramo è uomo giusto, fedele, obbediente, non è stato esentato dalla prova più lacerante 'che lo porta a voler credere anche contro ogni speranza'. Cosa vuole provare questo racconto teologico del sacrificio del figlio unico sul monte Moria? Il comando di andare a sacrificare il figlio avuto, appare subito come dura prova e verifica esistenziale per il consolidamento e irrobustimento della fede di Abramo, fino a diventare il 'Padre' della fede, per tutta la discendenza. Per la sua granitica fede, infatti, il figlio viene risparmiato e, per la sua obbedienza incondizionata, è generata una nuova sua discendenza. Ancora - e non è un aspetto secondario del racconto - decreta la proibizione e la fine dei sacrifici umani. Infine, compie la promessa di discendenza che sarà, per questo, benedetta per sempre. Dalla fiducia e obbedienza 'cieca', incondizionata, la discendenza di Abramo nasce come Popolo di Dio. Dio ha risparmiato il figlio, Isacco, che doveva essere sacrificato per Lui, ma non il Suo Figlio, che ha sacrificato per noi.

La fede di Abramo (Eb 11). *La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede* (v 1). "Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava" (v 8). Per fede soggiornò come straniero e pellegrino nella terra promessa, come regione straniera (v 9). Per fede Sara ricevette la possibilità di concepire il figlio



della Promessa (v 11). Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia innumerevole che si trova lungo la spiaggia del mare (v 12). Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio (v 17), del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome (v 18). Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: "per questo lo riebbe e fu come un simbolo" (v.19). Abramo crede perché si fida incondizionatamente di Lui ed "ebbe fede in Dio e ciò gli fu accreditato come giustizia" (Rom 4,3) diviene padre della fede dei credenti: "Guardate Abramo vostro padre" (Is 51,1s). "Figli di Abramo sono quelli che vengono dalla fede" (Gal 3,7).

Salmo 115 **Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi**

Ho creduto anche quando dicevo: «Sono troppo infelice».

Agli occhi del Signore è preziosa la morte dei Suoi fedeli.

Ti prego, Signore, tu hai spezzato le mie catene. A Te offrirò un sacrificio di ringraziamento.

Canta la dinamica della Pasqua. Esprime riconoscenza e gratitudine al Signore che ci fa passare dalla tristezza del nostro peccato, alla gioia di essere stati liberati dalla schiavitù e fatti passare dalla morte alla vita. Questo progetto di amore, il Padre lo ha rivelato e realizzato nel Figlio Suo, l'Amato e sacrificato per noi. Preghiera che sgorga da un cuore provato e amareggiato per il male che devasta il mondo con i suoi inganni, bugie, tradimenti e raggiri. Ma la fiducia non mi ha mai abbandonato, anche quando andavo dicendo 'sono davvero infelice', perché credo e sono convinto che per Te, Signore, 'è preziosa la morte dei Tuoi fedeli' e 'Tu hai già spezzato le mie catene' e, perciò, non temo più nulla e, nella Tua casa e, a Gerusalemme, davanti a tutto il Tuo popolo, con gratitudine, lodo Te, il mio Signore, compio i miei voti e invoco il Tuo amore, mio Signore per sempre.

Seconda Lettura Rom 8,31b-34 **Dio è con noi e giustifica, chi sarà contro di noi?**

Egli giustifica, chi ci condannerà?



Dopo aver rivelato ed illustrato il mistero della giustificazione e della salvezza, ora, Paolo, conclude il capitolo 8, cantando la sua fede, manifestando la sua gioia, elevando a Dio la sua gratitudine e tutto il suo amore, attraverso quattro domande seguite subito da altrettante consolanti e rassicuranti risposte! 'Dio è per noi', 'non ha risparmiato il proprio Figlio e lo ha consegnato per tutti noi', Egli 'ci ha scelti e giustificati in e per Cristo Gesù, il quale è morto ed è risorto e, ora, siede alla Sua destra ad intercedere per noi'. 'Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha

consegnato per tutti noi' (v 32). Il 'se' è la condizione 'sine qua non' possiamo giungere a salvezza. Solo passando e attraversando questo 'se' iniziale: 'se' permettiamo a Dio di riprendersi il primo posto nella nostra vita, nulla e nessuno può farci del male e può turbare la nostra fiducia e fermare il nostro cammino. 'Se' accogliamo e ci lasciamo condurre da Cristo Gesù morto e risorto per noi, camminando nella fedeltà e fiducia dietro di Lui, nessuna contrarietà può turbarci e impaurire, agitarci e frenarci, nessuna accusa o calunnia, potrà scuotere la nostra fede, nessuna ingiusta sentenza umana può condannarci, perché Dio ci ha giustificati, donandoci il Figlio che è morto e risorto per liberarci dalla morte e renderci partecipi della Sua risurrezione.

'Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore' (1 Gv 17-18). Chi ama risponde all'amore che lo ha amato per prima! Non può aver paura chi ama. L'amore è più forte della morte. Chi ama, perciò, non può aver paura neanche della morte! È la ragione sta nel fatto che non siamo noi ad amare per prima, ma il nostro amore, è solo risposta a Colui che ci ama per primo! Infatti, continua Giovanni, 'noi amiamo perché Egli ci ha amati per primo' (v 19).

Nel Capitolo precedente, il 7, Paolo, descrivendo realisticamente la miserabile condizione della creatura umana, combattuta e divisa tra il desiderio del bene e la frustrante attrazione del male, egli quasi naufrago e disperato (vv 14-23), finisce per esclamare 'me infelice e sventurato! Chi mi libererà da questo corpo di morte' (v 24). Ora, trova la risposta al suo grido straziante: Dio ci ha giustificato e salvato nel Figlio Suo, che non ha voluto risparmiare, ma Lo ha consegnato e sacrificato per tutti noi! A Dio, che 'è per noi', tutta la sua gioia, il suo stupore, la sua gratitudine, il suo canto libero e festoso per la Sua salvezza operata nel Figlio Suo, consegnato alla morte di croce per la nostra adozione a figli Suoi.

Vangelo Mc 9,2-10 **Questi è il Figlio Mio, l'Amato: ascoltatelo**

I Discepoli continuano a faticare non poco a voler comprendere l'autentica missione del Messia che deve compiere la Volontà di Dio, mentre questi continuano a perseguire la loro logica carnale e mondana. Gesù cerca e vuole convertirli dal loro pensare secondo gli uomini per cominciare a pensare ed agire secondo i disegni di Dio.

Anche per i Discepoli è arduo e difficile il cammino *'dietro di Lui'*! Come far comprendere, loro che Egli è stato mandato ed è venuto non come il messia rispondente alle loro attese trionfalistiche e rivendicative? Come convincerli che la Sua missione è quella del *Figlio dell'Uomo*, del *Servo obbediente* che deve essere rinnegato, perseguitato, condannato e crocifisso? Ci vuole provare ancora Gesù e se li porta con sé, in disparte, su un alto monte e lì *'Fu trasfigurato davanti a loro'*! VederLo così splendido splendente, con accanto Elia e Mosè che conversavano con Lui, devono per forza reagire e trarne le conseguenze! *Sentite*, invece, come si ostinano, a non voler comprendere, uscendosene con un banale: *'Che bello spettacolo, ce lo vogliamo godere tutto'*! Erigiamo per voi *tre capanne* e *restiamo qui per sempre!* Marco è troppo buono ad aggiungere una scusante a questa loro chiusura di mente e di cuore! *'Non sapevano cosa dire e pensare, tanto erano spaventati'*! Dio continua la Sua opera da *'una nube'* fa udire la *'Sua voce'*: *'AscoltateLo! È il Figlio Mio, l'Amato'*! Se non li ha scossi, questa voce dalla nube, questi, davvero, sono storditi e accecati dai loro progetti e dai loro interessi. Questa *'ignoranza'* delle Scritture e delle profezie (Elia e Mosè), causano il turbamento e la paura di fronte alla rivelazione del Figlio dell'uomo quale Figlio di Dio da ascoltare, obbedire e seguire. Come spiega il grande imbarazzo che si prova davanti a qualcosa di inatteso e straordinario (*come le Sue vesti divenute all'improvviso, candide e bianchissime, anticipo e segno della Risurrezione, come la conversazione riservata di Gesù con Elia e Mosè, l'uscita di Pietro, a nome degli altri due, con quella proposta 'vogliamo restare qui'*! Per fortuna, sembra che, finalmente, si decidano a lasciarsi liberare da questa *ignoranza* su Gesù, che continuano a seguire sì, ma *secondo* i loro interessi e non *secondo* i piani di Dio, quando, dopo la richiesta di mantenere il *'segreto messianico'* fino a *'dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti'*, scendono a valle *'chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti'*. I tre discepoli, oggi, sul monte della *Trasfigurazione*, testimoni di un *anticipo* e *annuncio* della gloria della Risurrezione, poi, Gesù li vorrà vicino a Lui, nella notte dell'angoscia, del *tradimento* e della *violenza* al Getsemani.

Al centro della scena, solo e sempre Gesù! Mosè e Elia (tutti i profeti) sono in funzione della Sua rivelazione e missione. Pietro, prigioniero della *crisologia trionfalistica*, vuole fermare Gesù in quell'istante di luce e splendore, vuole godersi lo spettacolo, rimanere lassù sul monte della gloria dell'esaltazione permanente! Dimentica che Gesù è il Messia *Figlio dell'Uomo*, sofferente e mite, Servo obbediente che si lascia percuotere, Agnello mansueto portato al macello! *Caro Pietro*, vi ho portato quassù perché comprendiate ed impariate che la missione deve compiersi a valle e che lì dobbiamo fissare la tenda, tra gli uomini da liberare dall'ombra del peccato e dalla morte! *L'esaltazione* viene dopo *l'abbassamento* e *l'annientamento* della propria vita, a favore degli altri e solo dopo si è ammessi alla Gloria! **ASCOLTATELO!** È l'unica **Parola di Vita Eterna!** Perciò seguiteLo, è *l'unica Via* della salvezza, lasciatevi riconciliare e salvare è l'unica **Fonte di Vita**. Ascoltatelo! È il Figlio Mio, l'Eletto! È il Padre che parlandoci si rivela e ci rivela la Sua volontà! Quando noi pronunciamo le parole: *'sia fatta la Tua volontà'* allora, sveglieremo il nostro cuore perché ascolti il Figlio ed esegua la Sua Parola. Ascolto attento, dunque, che conduce all'obbedienza della fede! Chi sceglie di rimanere sul monte della Trasfigurazione e abbandona la valle del dolore a se stessa, non è discepolo di Cristo, il Figlio dell'uomo, perciò Figlio della Gloria. La via del discepolo, infatti, non può essere diversa o, addirittura, opposta, a quella del Maestro. Chi vuole seguire Gesù deve porsi e restare dietro di Lui, deve *'sposare'* la Sua missione. Sul monte ci ha fatto contemplare i bagliori e la bellezza di una meta da raggiungere ancora, attraversando con fiducia la valle del peccato, della persecuzione, dell'incomprensione, del rifiuto, della passione, della morte! Ma, come poter solo immaginare la Persona di Gesù, ora, sfolgorante di bellezza e maestosità, umiliata e spogliata, flagellata e sanguinante, sfigurata ed agonizzante, crocifissa e morente? Sarà un lungo e faticoso cammino, ma questo Messia devono conoscere, accettare, scegliere e seguire se vogliono diventare Suoi discepoli. La gioia e la luce che Dio ci offre e ci fa sperimentare durante il nostro cammino di fede, servono a ravvivare in noi la certezza che Egli è con noi e che perciò nulla deve turbarci o spaventarci! Dietro a Lui e con Lui vicino, anche la nostra valle oscura del peccato, del dolore, del dubbio, dell'amarezza e dell'incertezza, sarà, anche se solo a sprazzi, illuminata e rischiarata e fondata dal fulgore della Sua risurrezione. Nulla, perciò, deve indurci a fermarci e ad interrompere il cammino verso la Pasqua del Signore, percorrendo nella fedeltà e dietro di Lui la Sua stessa via senza essere tentati di prender le nostre solite scorciatoie. L'unica via e l'unica porta per raggiungere ed entrare nel mistero della risurrezione sono la passione e la croce! Il vero cristiano, infine, mai si può illudere di sapere già tutto su Gesù, Dio e il Suo progetto! Egli si rivela gradualmente, infatti, e si manifesta come e quando vuole. L'ascolto della Parola, la ricerca della



fede non si esauriscono e non finiscono mai, fino a quando Lo vedremo faccia a faccia, come Egli è (1 Gv. 3, 2). E come bisogna maturare nella fede sempre più, così nel discepolato. *Non si finisce mai*, infatti, di ascoltare, di conoscere, di cercare, di capire e di amare Gesù!

Crede Attraverso La Prova (Gen 22) e **Sperare Contro Ogni Speranza** (Rm 4,18).

La fede, purificata dalla sofferenza nell'obbedire ed seguire i comandi di Dio che contraddicono la Sua identità di Dio misericordioso e fedele! Uccidere un figlio e con lui la promessa della discendenza! Non fa trasparire, Abramo il suo intimo tormento lacerante, la sua lotta interiore, semplicemente esegue, perché la sua fede lo fa sperare anche contro ogni speranza 'Egli certamente provvederà'. Non so capire come e quando, ma Dio che è buono e fedele certamente provvederà! Non sa come, in che modo, ma provvederà. Abramo si aggrappa con tutta la sua fede proprio alla promessa, alla provvidenza di Dio. E veramente, la sua fede si rivela fondata. Dio è fedele e revoca l'ordine di uccidere Isacco. Crede e fidarsi, è sperare contro ogni speranza, anche nella prova più dolorosa ed angosciante, quando cioè sembra contraddirsi e rimangiarsi le promesse! *'Perciò Abramo credette, saldo nella speranza contro ogni speranza'* (Rom 4,18). Il cammino di fede di Abramo: ubbidisce a Dio e lascia la sua terra, la sua famiglia, i suoi parenti, le sue abitudini, le sue cose e i suoi progetti, parte e si dirige verso una terra che sarà dei suoi discendenti e che dovrà raggiungere ascoltando giorno dopo giorno le indicazioni che gli verranno date dal Signore. Gli è chiesto di saper attendere (per 25 anni!) la realizzazione della promessa di un figlio nella sua vecchiaia e attraverso la sterilità di Sara, sua moglie, senza inutili scorciatoie, come quella della serva Agar, ed ora che ha avuto il figlio, anello della promessa, gli viene comandato di sacrificarlo e quindi di dire addio alla discendenza promessa! Dio ti chiede tutto, Abramo, ma per darti molto di più: *'perché tu hai obbedito alla Mia voce'* e ti sei fidato di Me, *'renderò la tua discendenza numerosa come le stelle del cielo'* e, per la tua fede, *'si diranno benedette tutte le nazioni della terra'*. La prova terribile ed inaudita di Abramo: Dio gli ha dato il figlio per dargli una discendenza numerosa e, ora, all'improvviso senza una ragione e una spiegazione, gli ordina di sacrificarlo. Deve rinunciare al figlio e alla sua discendenza, deve fidarsi e consegnarsi al piano di Dio e affidarsi alla Sua fedeltà: Dio provvederà! Io mi fido di Lui! Sa quello che deve fare! Faccia di me quello che ha deciso! Io parto ancora, prendo mio figlio e salgo sul monte: Egli mi dirà cosa fare di mio figlio, che ho già deciso nel cuore di ridonarglielo, perché l'ho ricevuto in dono da Lui! Egli, anche questa, volta provvederà! La prova è necessaria soprattutto per me! Devo, infatti, verificare se e quanto Gesù conta per me, se davvero Lo amo e Lo seguo e per conoscere se è decisivo nelle mie scelte, se mi sta veramente a cuore e se *'occupa'* davvero il primo posto nella mia vita!

QUARANTORE 2015



Venerdì 27 e Sabato 28 Febbraio
Domenica, 01 Marzo

Nella Eucaristia è racchiuso tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua e Pane vivo che, mediante la Sua carne vivificata dallo Spirito Santo e vivificante, dà vita agli uomini (Paolo II, *Ecclesia de Eucaristia* 17 Aprile 2003, n.1).

“Sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo, presente nel Santissimo Sacramento”!
“È bello *intrattenersi* con Lui e, chinati sul Suo petto come il discepolo prediletto (Gv 13, 25), essere toccati dall'amore infinito del Suo cuore.

Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per l' *“arte della preghiera”*, come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo, in spirituale conversazione, in *adorazione* silenziosa, in *atteggiamento* di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto *forza, consolazione, sostegno*”! (n. 25)

QUARANTORE

È raccogliersi in preghiera, in un colloquio intimo, silente e ascoltante, mettersi faccia a faccia con il Signore Gesù. Il significato e lo scopo delle Quarantore è quello di favorire e ravvivare l'adorazione e la contemplazione di Gesù Cristo, durante le quaranta ore in cui è rimasto sepolto. Come *'celebrarle'*? Con l'animo semplice e puro di quel contadino, che tutte le sere, lasciando i suoi attrezzi fuori, entrava nella sua Chiesa, restandovi per lungo tempo, in silenzio e con lo sguardo fisso al Tabernacolo e che risponde alla domanda del suo parroco (il santo curato d'Ars) *“Cosa fate qui, buon uomo, in silenzio?”*

Candidamente, come solo gli uomini di fede sanno, risponde:

“STO DAVANTI AL MIO SIGNORE!

EGLI GUARDA ME ED IO GUARDO LUI”!

